

La Difesa delle Lavoratrici

Giornale delle Donne Socialiste

ESCE IL SABATO

ABBONAMENTI:

Italia e Colonie . . . Anno L. 5,— | Semestre L. 2,50
 Estero Fr. 8,— | Fr. 4,—

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE

MILANO - Via S. Damiano, 16 - MILANO

Un numero, Centesimi DIECI

Ai Circoli ed alle Sezioni:
 Per copie 50, Lire 4,— | Per copie 100 Lire 8,—

La rivolta dei servi

Il governo è in conflitto con i suoi servitori.

Da oltre quindici giorni dura aspra la lotta tra i contendenti. Da una parte lo Stato forte dei suoi carabinieri e delle sue guardie, armato delle inique leggi sullo stato giuridico degli impiegati, (leggi che nell'impiegato vogliono soppresso l'uomo) assistito da tutta la stampa che confonde se stessa ed i loschi interessi del capitalismo che difende, con la nazione, e dice noi per dire Italia; dall'altra gli impiegati forti di un solo presidio: la loro unione, assistiti da un solo diritto: la loro miseria.

Abbiamo detto miseria.

Donne lavoratrici, compagni operai che, al mattino, vi sarete spesso trovati in tram, gomito a gomito, con la impiegata in guanti e cappellino, o col l'insegnante in marsina, avrete, forse, paragonato il vostro al loro vestito, non credete che ci lasciamo prendere la mano dalle esagerazioni. Se sapete quante umiliazioni, quanto sopra'avoro costano quegli oggetti che il cosiddetto decoro richiede, che il grado impone!

Dunque miseria! Miseria tollerata per tanti anni, sopportata col cruccio in cuore sapendo che mentre tutti, governo e paese, sapevano, nessuno provvedeva.

E sì che per tanti anni ne avevano messo dello zelo nel servire il padrone, qualunque padrone! Lo avevano aiutato ad imbrogliare i bilanci, a nascondere al popolo tutte le scappate, tutte le malefatte dei suoi dirigenti, avevano imbottito il cranio ai nuovi rampolli con le regole del tre al capitalista e niente al lavoratore, con tutti i luoghi comuni della morale e delle teorie conservatrici. Credettero, forse in buona fede, di avere interesse a sostenere lo stato borghese, di essere una parte nello stato borghese.

Ma quando cercarono la loro parte di pane colla voce timida e legale di un memoriale trovarono, per mesi e mesi, la disperante incomprendenza dei loro bisogni. E quando alzarono la voce trovarono il pugno di ferro d'un padrone uscito dalla loro classe che ha conservato, attraverso tanti anni, tutta l'animosità e l'albagia d'un vecchio capo servizio d'altri tempi.

Questa la storia.

Ma a questo punto avvenne quello che sembrava inutile sperare. I servi si ricordarono d'essere uomini, s'accorsero che nessun pugno di padrone poteva spezzare la catena della loro unione, fecero un fascio solo delle forze disperse e non piegarono, e non piegarono oggi, pure di fronte a punizioni in massa, al licenziamento dei capi. Così, vibranti d'entusiasmo e di fede, li abbiamo trovati in masse imponenti ai quotidiani comizi.

Folla nuova e varia. Accanto alle nostre vecchie conoscenze, ai postelegrafonici, milizie d'avanguardia già provata alle lotte, il professore che dice tutta l'umiliazione che prova quando, con tutto il suo insieme che spira miseria,

deve presentarsi ad una trentina di figli di papà che parlano di corse, d'automobili o di caffè chantants.

Accanto ad essi gli addetti all'e finanze ed al tesoro degli altri, gente che maneggia miliardi stentando la vita sulle magre centinaia di lire al mese, e tutti gli altri e le altre che, su di un tavolo d'ufficio, hanno lustrate infinite paia di maniche soffocando dignità, indipendenza e, spesso, anche lo spirito d'iniziativa per non perdere lo scarso pane.

E lo spettacolo nuovo ci disse una cosa grande.

Oggi qualche cosa muore, oggi qualche cosa nasce!

Muore l'impiegato puntello dello stato borghese, sostenitore degli interessi capitalistici, assente dalla vita pubblica, avulso dalle feconde lotte del lavoro, schiavo, ed idolatra insieme del principio d'autorità.

E sorse un nuovo potente aiuto per le lotte vostre, o proletari del braccio. Ne sentiamo il tenue battito, ne registriamo, con commossa ansia, i palpiti che ci danno serio e sicuro affidamento.

Chi ha provato a scrollare il giogo del servaggio non potrà aiutare ad imporgli o ritenerlo giustificato per gli altri; chi ha dovuto, per il pane, scendere in piazza e disertare il lavoro e chiedere libertà e consenso per simile forma di lotte, dovrà comprendere e consentire eguale diritto alle altre categorie che, tratto tratto, dovranno servirsi di uguali armi per la loro difesa.

Di qui nascerà la necessità di sapere, di conoscere tutto il meccanismo della produzione e del lavoro, sarà studiato e giudicato tutto l'attuale ordinamento sociale non più rispondente ai bisogni della collettività unita da un grande legame: il lavoro.

Noi sentiamo perciò che i dipendenti statali in agitazione sono una grande promessa per il proletariato tutto, il quale è ben lieto di mandare ad essi il saluto augurale e sentirà nella immanicabile vittoria, premio alla loro tenacia, l'inizio di una nuova era nella storia dell'ascesa proletaria.

C. M.

Il movimento femminile comunista in Germania

La compagna Marianna Rauze, francese, di ritorno da un viaggio in Germania, espone in una sua relazione la organizzazione e i metodi della propaganda comunista che le compagne tedesche attivamente svolgono fra le donne. Riassumiamo le notizie principali contenute in quella relazione:

La propaganda comunista fra le donne è intensissima in Germania; in tutte le città, in tutti i paesi si fanno frequenti riunioni di proletarie, dinanzi alle officine, nei circoli, nei casamenti popolari, dovunque è possibile radunare delle lavoratrici o delle madri, alle quali instancabilmente si denunciano le schiavitù e le miserie che il capitalismo impone a tutti i lavoratori in genere, e alle donne in particolare; e alle quali si dimostra la necessità di un radicale rivolgimento dell'ordine sociale e dell'instaurazione di un regime nuovo capace di assicurare l'emancipazione integrale ai proletari e alle proletarie.

Tutta una letteratura comunista, particolarmente dedicata alle donne, è diffusa fra le operaie e le madri, con opuscoli semplici che continuamente si distribuiscono nelle riunioni, nelle fabbriche, nei Sindacati.

Il Comitato Centrale di propaganda femminile risiede a Berlino; organizza e indirizza la propaganda in tutto il Paese; provvede alla pubblicazione del giornale femminile «La Comunista» e dei numerosi opuscoli che distribuisce a tutti i comitati locali.

In assenza della compagna Brauthal, la sua collaboratrice, compagna Sturm, fornì alla visitatrice le informazioni che desiderava circa il movimento e l'organizzazione delle donne comuniste tedesche.

L'elemento femminile costituisce in Germania un ventesimo circa dell'effettivo attuale del Partito. In ogni sezione mista locale del Partito si forma un Comitato speciale incaricato del «reclutamento femminile», incaricato, cioè, di far aderire le operaie ai Sindacati e al Partito, di attirare donne nelle riunioni, di diffondere fra le proletarie giornali e opuscoli di propaganda.

Ciascuno di questi Comitati locali si nomina una corrispondente delegata o una fiduciaria, la quale è in continua relazione col Comitato Centrale, ed è incaricata della direzione della propaganda e della redazione della «pagina dell'operaia» nel giornale locale del Partito.

La riunione di queste corrispondenti delegate costituisce la Conferenza Nazionale delle donne, che ha luogo con-

tempaneamente al Congresso generale del Partito.

Le compagne tedesche non danno alle riunioni e ai comizi un'importanza assoluta. Considerano la riunione come un mezzo per suscitare la buona volontà, la devozione alla causa operaia, capaci di creare un nuovo centro rivoluzionario fra le donne. Ma ritengono che un'oratrice di passaggio non può lasciare un risultato durevole, se non crea un'organizzazione stabile che continui l'opera di propaganda e di persuasione. E, riconoscendo che le donne sono ancora arretrate nell'educazione politica e sociale, illustrano nella loro propaganda orale e scritta, con forme semplici e chiare, i principi elementari del comunismo, in modo da preparare nelle proletarie una maggiore e più profonda comprensione delle idee nuove.

Nelle loro riunioni rivelano un entusiasmo quasi mistico, suscitato anche da canti rivoluzionari, dei quali alcuni quasi religiosi, e di una potenza intensa.

Dobbiamo riconoscere alle compagne di Germania il merito di aver creato una ottima organizzazione del movimento femminile, con intensa attività, con metodi intelligenti e, sopra tutto, con ammirabile perseveranza. E ai compagni tedeschi l'innegabile merito di aver saputo comprendere l'importanza considerevole dell'educazione comunista delle donne, per la rivoluzione prossima.

NOTIZIE E CHIACCHIERE

Una esposizione antibolscevica

Nei locali del giornale Berlingske Tidende di Copenaghen, il capitano danese Niucholm, che poi passò come ufficiale e corrispondente dei giornali danesi nell'esercito controrivoluzionario di Judenich, ha organizzato una esposizione antibolscevica. Detto capitano, che non è stato mai in Russia, ha deciso di combattere il bolscevismo dopo la sconfitta da lui subita in Estonia. L'esposizione — a detta del corrispondente dell'Obscec Dielo di Parigi — contiene parecchi reperti: si hanno ritratti dei leaders bolscevichi, le fotografie dell'armata rossa, la collezione della stampa rossa, una grande quantità di pubblicazioni bolsceviche, più di un centinaio di tipi dei danari dei soviet, distintivi ed anche bandiere dei reggimenti rossi. L'esposizione durò tre giorni e in questo breve periodo la visitarono più di 20 mila persone.

Secondo lo stesso giornale, non appena il Governo dei Soviet è venuto a conoscenza della inaugurazione della esposizione, si è affrettato ad inviare allo zelante capitano un attestato di riconoscenza per la pregevole opera di propaganda che egli andava svolgendo a Copenaghen a favore delle idee bolsceviche.

I maligni dicono che, non appena il Niucholm ebbe ricevuto il messaggio, la esposizione fu arsa immediatamente per espresa volontà del suo medesimo ideatore!

Quest'inverno senz'altro

Il periodico berlinese Rue, del novembre scorso, data cioè in cui gli eserciti rossi della Repubblica russa dei Soviet sconfiggevano le truppe del generale Wrangel, scriveva:

Sette mesi fa, il 16 aprile, l'Agenzia telegrafica russa dette il comunicato che il generale Wrangel aveva assunto il potere in Crimea ed aveva costituito il Gabinetto. La situazione dell'esercito dei volontari sembrava tragica.

Ora, come allora, si trovarono gli uomini, che non vollero lasciar cadere dalle mani le bandiere abbassate. Essi non riuscirono ad ottenere la vittoria. Che fare? Debbono venire — e verranno — gli altri uomini. La lotta contro il bolscevismo è un fenomeno organico. La cessazione di

essa significherebbe la trasformazione della Russia in un cadavere. Ora, se si sono gli elementi di lotta, essi inevitabilmente si riuniranno intorno a uno o più centri.

Ma se anche la lotta armata contro i bolscevichi dovesse temporaneamente cessare, questo intervallo di «riposo» non li salverà dal pericolo mortale, che a loro porta con sé l'inverno prossimo. Chi sa! forse questo intervallo di riposo definitivamente chiarirà la follia micidiale di questo regime inaudito, e farà accelerare l'inevitabile processo della sua liquidazione. Questa prospettiva — con tutte le sue conseguenze — non dovrà mai sparire dal campo visivo della democrazia russa.

L'inverno prossimo è passato e l'inevitabile processo della liquidazione del regime bolscevico non si è ancor visto. Sarà allora per quest'inverno senza altro! Vedrete!

POVRO WILSON!

Il Hamburgischer Correspondent di Berlino, prendendo in esame l'attuale situazione economica dell'ex impero tedesco, scrive:

Noi dovremmo sempre ripensare a Wilson ed apprendere una volta per sempre da questo caso morale, apprendere quanto siamo stati stolti e come ci siamo fatti ingannare. Non gli eserciti di Foch ci hanno mandato in rovina, ma le parole di Wilson. Questo non dobbiamo dimenticarci mai. D'ora innanzi dovremmo sapere che la politica non si fa con belle parole, con argomenti persuasivi, con discorsi e sermoni, ma che essa dipende dalla conciliazione degli interessi contrastanti; dovremmo sapere che quelli che governano il mondo sono gli uomini di carattere, e non i teorici, che l'apparenza non conta nulla e che i principi possono essere svitati con interpretazioni gesuitiche. Il nome di Wilson deve farci stare all'erta in avvenire, se noi, solo noi vogliamo essere fiduciosi, miti e concilianti. Il ricordo di quest'uomo ci renda duri per tutti i tempi avvenire. Una volta ci piegammo e fidammo in altri, e così si giunse al trattato di Versailles. Un popolo come il tedesco non viene vinto, se non si piega esso stesso. Lo facemmo e avemmo fiducia in un Wilson. Ricordiamocene per sempre.

G. Ch. nel riportare il commento nella Rivista «Echi e Commenti» lo fa seguire da queste poche righe alquanto sintomatiche:

Anche noi dobbiamo metterci in guardia d'ora innanzi dalle profezie e dalle teorie di un qualunque Wilson e non dimenticare che sotto l'apparenza di un principio umanitario si può nascondere un trucco, poco definibile, di interessi tutt'altro che ideali, molto materiali ed abbondantemente finanziari!

Come si vede i cognotti borghesi sono sempre pronti ad incensare quando si tratta di uomini o cose dalle quali possono ricavarne qualche personale tornaconto. Oggi, come si sa, il povero Wilson è stato scalzato anche dalla presidenza della Repubblica stellata e di conseguenza non può rendere più nulla. E allora tutti si danno ad inventare le più strampalate notizie e a recriminare l'opera del passato.

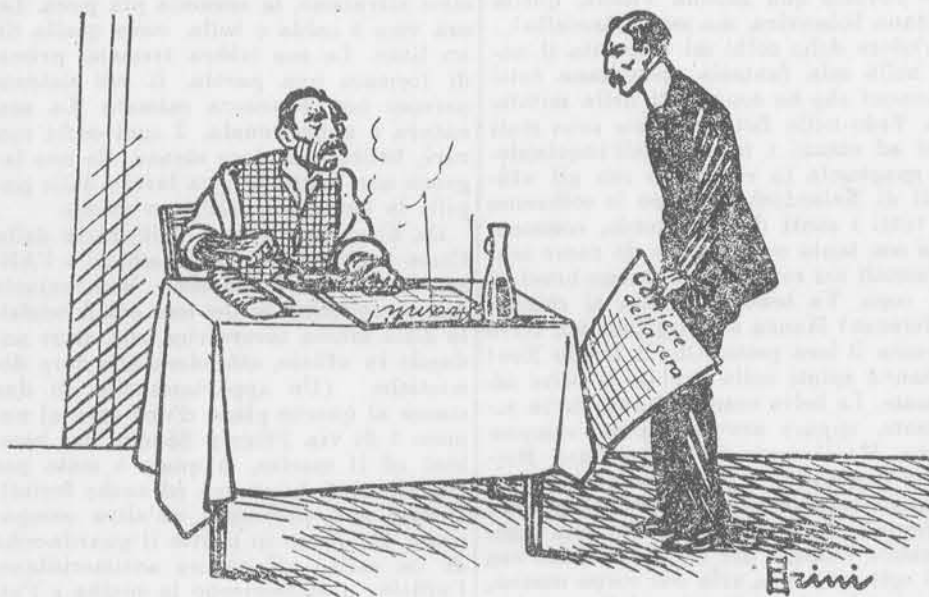
Quando noi socialisti dicevamo che le chiacchiere di Wilson non avrebbero risolto nulla la stampa benpensante ci chiamava i traditori della patria. Ora però i nodi vengono al pettine e allora noi in certo qual modo abbiamo avuto ragione.

Quanto è buffa la borghesia!

X.

Deciso a passare nell'indipendenza e nella povertà il resto della mia vita, io rompo le catene dell'opinione pubblica e faccio con coraggio ciò che mi pare ben fatto, senza occuparmi del giudizio degli uomini.

ROUSSEAU.



-- Tu stai meglio di me - dice l'impiegato all'operaio.
 -- Organizzati, ed avrai quello che ho avuto io.